

IL TERREMOTO POLITICO

Conferenza stampa show a Benevento, dentro e fuori cartelli dei «fan». «Io avrei concusso? C'è un signore che qui non viene toccato...»

«Continuerò a fare politica, ma il mio partito non sarà ostaggio. E dico no ai magistrati che sembrano macchiette»

«Lascio, dall'Udeur ora appoggio esterno»

Mastella indagato conferma le dimissioni: non c'è una tangente. «Con il governo basta compromessi»

di Federica Fantozzi inviata a Benevento

«CONFERMO le dimissioni per difendere la mia onorabilità. Non voglio essere la casta ma un cittadino qualunque rispetto alla magistratura». All'annunciato passo indietro segue quello che Clemente Mastella definisce «un dato ontologico»: l'appoggio esterno.

Perché dell'Udeur al governo non rimane nessuno. Prima, si era già dimesso il sottosegretario Verzaschi, anche lui coinvolto in un'inchiesta. Il partito del Campanile, per ora, non esce dalla maggioranza: «Non è una crisi di governo, è crisi di sistema». Ma il sentiero è stretto: «D'ora in poi saremo esigenti - avverte il leader - Sui valori, il programma, la legge elettorale. Il compromesso non sarà più il criterio». Prodi, con cui Mastella si è sentito, è consapevole. Come sa che l'ormai ex ministro ha «risposto al telefono» a tutti: Berlusconi, Veltroni, Casini, D'Alema. Il giro di campo è partito. Mastella sta alla finestra e conta le solidarietà ricevute o mancate.

A Benevento arriva tra due ali di folla, parla nella hall di un hotel tappezzato di bandiere del partito e ingentilito da rose e iris dello stesso arancione. Accanto gli siedono i fedelissimi: Fabris, Cusumano, Barbatto. Le prime parole sono per il Papa: «Gli esprimo solidarietà, vedo un laicismo esasperato». Domenica, l'unica uscita in questi giorni dedicati alla famiglia, sarà a San Pietro raccogliendo l'invito ruiniario. Parallela, si lavora per poter celebrare una messa all'aperto a Cephaloni: davanti alla villa dove sua moglie è «segregata».

Dopo le prime reazioni a caldo, Mastella ci tiene a ribadire «rispetto» per i magistrati, a rivendicare la politica di «riconciliazione» tra politica e toghe portata avanti a Via Arenula: «Spero che il mio sacrificio giovi». E quindi: «Agli italiani dico: fidatevi della magistratura seria che soppesa i fatti. Non fidatevi di gip particolari che prima arrestano e poi si dichiarano incompetenti. Questa è una stravaganza giudiziaria». Se la prende con «un gruppetto di giudici ideologici all'assalto». Dice «no ai magistrati che sembrano macchiet-

«Dopo 30 anni sono un capocosca?»
E domenica assicura: sarà a S. Pietro come chiede Ruini

te». Prosegue il duello a distanza con il procuratore Maffei: «Io sono come Venezia, serenissimo. Mia moglie ha una specchiata moralità, così alta da subire un attentato». Il riferimento è all'incidente d'auto con un furgone pirata, da cui Lady Mastella uscì illesa. E adesso viene colpita da «misure ingiuste, da mafiosi, da

non dare neanche a chi sconta il 41-bis». La sala è piena, applausi e cartelli: «Siamo con te». Mastella mette in guardia da giudizi «affrettati, ingenerosi e immotivati». Si dichiara «fiero» del suo partito: «Dalle intercettazioni a orologeria, per creare panico, non è emersa una tangente, un soldo».

Comincia a togliersi qualche sfizio: «Io avrei concusso? E tutte le altre nomine degli altri partiti in Campania?». «C'è un signore qui che non viene toccato...». Nel mirino c'è il presidente della provincia di Caserta, quel De Francis suo ex pupillo diventato ru-telliano e sospettato di mire sulla poltrona di Sassolino: ambizione

per cui avrebbe fatto «tabula rasa» della coppia Mastella. Ma forse fischiano le orecchie anche a Pecoraro e al «governatore» della Campania, ancora al loro posto nonostante la «vera emergenza rifiuti». A Prodi manda a dire: «Se voglio indicare il presidente Rai, perché questo deve andare a casa, o non ti appoggio, è concus-

sione o logica politica?». Mastella insiste sulla «dignità»: «Dopo 30 anni sono diventato il capo di cosche, il male di questo Paese, una sorta di demone?». Non chiede «privilegi o salvadondotti» bensì di essere giudicato «politicamente: se nomino gente incapace ne pago le conseguenze». Tradotto: non nego di raccomandare medici, ma sono bravi. Il Guardasigilli lascia, certo non lascia il capo di partito: «Continuerò a fare politica». In questi giorni da casa, poi si vedrà. Ma «non accetterò che il mio partito sia ostaggio né accetterò processi ideologici». Applausone. Eppure, al momento, è lui a sentirsi ostaggio. Accanto a Sandra, nella villa dove non può ricevere nessuno: «È come se fossi anch'io ai domiciliari» ha confidato ai parenti.

«Mia moglie ha una moralità specchiata»
E l'uscita di strada in auto della Leonardo diventa «un attentato»



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, durante la conferenza stampa. Foto di Ciro Fusco/Ansa



La prima pagina di ieri del Manifesto

DECISIONE DEL PG DI CASSAZIONE

S. Maria Capua Vetere, procura spaccata: il fascicolo finisce al Csm

Il procuratore generale della Cassazione ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura un fascicolo su contrasti interni alla procura di Santa Maria Capua Vetere e che riguarda anche il procuratore capo Mariano Maffei.

La documentazione non riguarda però l'inchiesta di cui Maffei - che è al centro di aspre polemiche con l'ex Guardasigilli - si sta occupando con due sostituti e che vede indagati, tra gli altri, proprio l'ex ministro della Giustizia, Clemente Mastella e sua moglie, Sandra Leonardo e diversi esponenti dell'Udeur campa-

na. La pratica è stata trasmessa tre giorni fa al Consiglio superiore e contiene denunce di alcuni magistrati della procura che, tra l'altro, lamenterebbero l'estromissione dalla conduzione dell'ufficio del procuratore aggiunto Albano. Ed infatti fessioni interne all'ufficio erano trapelate già da diversi giorni. La Prima Commissione, alla quale è arrivato il fascicolo, non ne ha ancora discusso, ma nella riunione di ieri c'è stata la comunicazione del presidente Antonio Patrono sulla trasmissione del fascicolo.

L'ex ministro tra la sua gente: mi hanno lasciato solo

Davanti alla villa le «truppe mastellate»: sindaci con fascia tricolore, assessori, donne del Campanile...

inviata a Benevento

LA SIGNORINA Coletta da San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino ha 78 anni, una vita attiva e le idee chiare: «Conosco Sandra da 30 anni, abbi-

mo lavorato insieme alla Croce Rossa, facevamo nottate di beneficenza. È un'ottima madre, moglie, padrona di casa e politica. Non aggiungo altro». Il Sannio fa quadrato ed esibisce l'orgoglio di quei valori meridionali e contadini che in conferenza stampa Mastella stesso aveva vellicato: «Non mi sento la casta,

semmai ho una dimensione popolare. Siamo persone perbene che hanno faticato ad arrivare dove sono». Al ministro, adesso, Roma «sembra così distante». Qui c'è la sua gente. Se il governo lo ha lasciato solo a dimettersi tra i banchi vuoti, affiancato dal ministro Chiti («gli ho voluto un bene dell'anima, noi due lì soli»), Benevento e Cephaloni si sono mobilitate. In Parlamento «nessun vice-premier», né Rutelli né D'Alema, si è materializzato. E, altra amarezza, il Pd non ha mandato nessuno a Porta a Porta a contrastare il «massacro» di Di Pietro e dell'opposizione: «non hanno trovato un cuor di leone». Qui però suona un'altra musica.

Lo shock del primo giorno è superato. Archiviato il D-Day sorge un Day After di «dignità da riscattare». Nel soggiorno della villa pranzata, protetta dallo scudo dell'immunità, la delegazione parlamentare del Campanile: il braccio destro del Guardasigilli dimissionario Mauro Fabris, i fidati Cusumano e Satta, Sandra Cioffi. Un vertice casalingo per decidere la strategia in attesa del consiglio nazionale di fine mese. La linea è semplice: aspettare e vedere cosa faranno Prodi e la maggioranza. Appoggio esterno e mani libere di togliersi sassolini dalle scarpe. «Valuteremo ogni singolo voto» avvisa Fabris. Mastella insiste sull'emergenza rifiuti: cosa farete sulla mozione di fiducia a Pecoraro? «Vedremo» è la glaciale risposta.

Poi Fabris e gli altri lasciano Mastella e partono per la «via crucis»: una tappa a casa di ognuno degli arrestati, primo il sindaco di Benevento Fausto Pepe. Ai cancelli si accalca intanto una piccola folla di donne del Campanile. Vengono da Salerno, Foggia, dal Cilento fino all'Agro Nocerino Sarnese. Sfilano con le fascie tri-

È amareggiato il leader dell'Udeur: solo Chiti in Parlamento era al mio fianco
E a «Porta a Porta»...

colori i sindaci di Ogliastro, Michele Apolito, e di Montecorice, Flavio Meola. Teresa Paola Marro-ne, segretaria provinciale delle donne Udeur, di professione geologa, si slancia: «Sandra è nei nostri cuori, fuori da quelle sbarre. Quello che è accaduto ci ferisce come donne e come madri». Il furgoncino di Sky trasmette instancabile. Inquadra gli striscioni: «Libera Sandra, liberi tutti»; «Siamo gente perbene, non monnezza». In mezzo ai cronisti, nella penombra, c'è Elio, il secondogenito dell'ex ministro: «Siamo una famiglia normale. Io sono ingegnere dipendente di un'azienda, mio fratello avvocato. Non abbiamo società o aziende». La zia Miriam, moglie di un magistrato, smonta il mito della mega-pisci-

na a forma di cozza/conchiglia: «Guardatela su Google Earth, è normalissima». Esce Mastella per lamentarsi che Di Pietro fa «lezioni di moralità» e ringraziare a nome di sua moglie: «Per noi l'ospitalità è sacra, stavolta purtroppo...». Gli occhi restano lucidi, ma è partito alla riscossa. Gli hanno fatto bene i suoi a mo' di cornice in conferenza stampa, le signore eleganti venute «a portare solidarietà», lo striscione «Il Sannio ti vuole bene», la confessione catarfica di «modi esuberanti e finanche equivocabili», l'ultima dichiarazione d'amore pubblica alla sua «bellissima ragazza». Per un attimo torna quello di una volta, strizza l'occhio e confida: «Questi in mano non hanno niente». f.f.

La mia Costituzione

Il testo e i commenti

Sabato e domenica con l'Unità

